CORRIERE DELLA SERA

30-MAG-2025
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 179308 Diffusione: 223440 Lettori: 1672000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Caos sulle tariffe, l'amministrazione grida al golpe. Il caso può finire alla Corte Suprema. Metsola: «L'Europa sia più efficace»

Battaglia legale sui dazi di Trump

DS6901 DS6901

I giudici: non poteva emetterli, deve ritirarli. La Casa Bianca ricorre in Appello: verdetto sospeso

di **Viviana Mazza**

I giudici federali ancora una volta sul cammino di Trump. La *Court of International Trade*, il Tribunale del commercio, ha annullato le tariffe reciproche annunciate nel *Liberation Day* sostenendo che una simile facoltà spetta al Congresso e non al solo presidente. Una sentenza che ha scatenato l'ira della Casa Bianca, arrivata a parlare di «golpe giudiziario» e capace di ottenere immediatamente una sospensiva in attesa di rivolgersi, forse, alla Corte Suprema. Mentre l'Europa valuta come reagire, è caos negoziati.

alle pagine **2, 3, 5, 12** e **13**

Ferraino, Piccolillo Zapperi

I dazi di Trump in bilico Decide la Corte d'Appello

I giudici: non ha autorità per imporli. Poi il ricorso e la sospensione. Su le Borse, caos negoziati

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK La Corte del commercio internazionale (Court of International Trade), un tribunale federale con sede a New York, ha bloccato gran parte dei dazi di Trump, con un verdetto emesso mercoledì sera che assesta un duro colpo ai piani per l'economia del presidente americano.

La Corte ha stabilito che la legge invocata dalla Casa Bianca — l'International Emergency Economic Powers Act (Ieepa) del 1977, che conferisce al presidente il diritto di regolamentare il commercio durante le emergenze nazionali — non gli dà comunque l'autorità di imporre unilateralmente dazi su quasi ogni Paese come ha fatto il 2 aprile, nel cosiddetto «Giorno della Liberazione».

La Corte ha invalidato gli ordini esecutivi di Trump che impongono dazi al 25% su prodotti canadesi e messicani e al 20% su quelli cinesi in risposta a una «emergenza nazionale» per traffico di Fentanyl; ha annullato i dazi del 10% imposti su tutti i partner commerciali degli Stati Uniti per rispondere al deficit della bilancia commerciale, come pure i dazi «reciproci» (dal 20% al 50%) su una sessantina di Paesi, che dovrebbero entrare in vigore il 9 luglio se i governi stranieri non raggiungono un accordo con la Casa Bianca. I dazi del 25% su acciaio, alluminio e automobili, imposti tramite leggi diverse (Sezioni 232 e 301) rimangono invece in vigore.

L'amministrazione Trump ha immediatamente presentato una mozione di emergenza, ottenendo già ieri dalla Corte d'appello di poter continuare a riscuotere i dazi per ora, mentre fa ricorso contro il verdetto. La Corte d'appello ha accettato la mozione poiché l'amministrazione Trump dichiarava che una sospensione dei dazi è «critica per la sicurezza nazionale del Paese». I giudici hanno convocato le parti per il 5 e il 9 giugno. Il caso può finire anche davanti alla Corte suprema (a maggioranza conservatrice), come si augura l'amministrazione Trump. La portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt ha parlato di abuso di potere giudiziario: «Speriamo che la Corte suprema ponga fine a questo».

Ai mercati la decisione del tribunale è piaciuta. Il premier Mark Carney ha detto che è «in linea con la posizione canadese» che i dazi sono illegali, ma gli altri partner commerciali degli Stati Uniti sono cauti. L'appello è in corso e inoltre Trump può imporre dazi attraverso altre leggi, come hanno dichiarato ieri Leavitt e il consigliere Peter Navarro. È una svolta che getta nel caos i negoziati con l'Ue, il Giappone e altri Paesi. Trump ha parlato ieri al telefono con il premier giapponese Shigeru Ishiba (una «buona telefonata», secondo Leavitt); i suoi ministri Howard Lutnick (Commercio), Scott Bessent (Tesoro) e il rappresentante per il commercio Jamieson Greer hanno detto agli altri partner commerciali che i negoziati restano aperti.

Il direttore del Consiglio economico della Casa Bianca, Kevin Hassett, ha sminuito il verdetto di «giudici-attivisti» definendolo un «piccolo inghippo»: «In un mese o due, vedrete quanti Paesi avranno aperto i mercati ai prodotti americani, ridotto le barriere non tariffarie, abbassato i dazi e saranno trattati con grande

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1745

DATA STAMPA
44° Anniversario

rispetto dagli Stati Uniti». Ha aggiunto che i Paesi che non rispettano i piani di Trump dovranno continuare ad aspettarsi dazi reciproci, mentre il consigliere per il commercio Peter Navarro afferma che l'amministrazione «troverà il modo di imporli anche se dovesse perdere la battaglia legale».

Il verdetto unanime di tre giudici — Gary Katzmann (nominato da Obama), Jane Restani (nominata da Reagan) e Timothy Reif (nominato da Trump) — ha messo insieme due casi, presentati l'uno da V.O.S. Selections, importatore di vini newyorchese e altre piccole aziende, l'altro da 12 Stati a guida democratica. Ci sono altri 5 casi aperti sui dazi. Ieri mattina è arrivato un altro verdetto: il giudice della Corte federale distrettuale di Washington ha ordinato un'ingiunzione preliminare sui dazi «illegali» imposti tramite la legge Ieepa.

V.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della Fed

Il presidente vede Powell: «Un errore non abbassare i tassi»

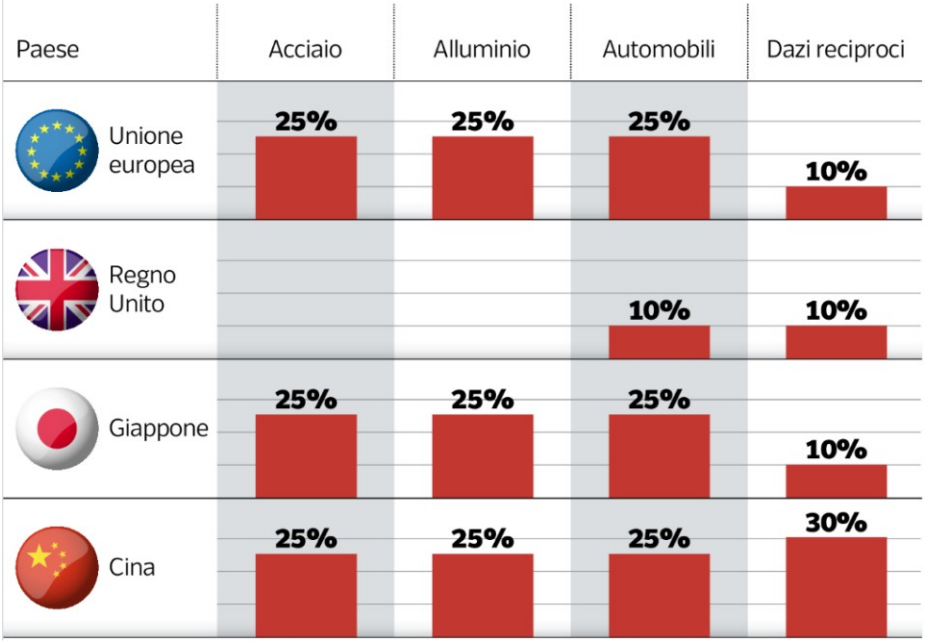
Donald Trump ha incontrato ieri alla Casa Bianca il presidente della Federal Reserve Jerome Powell, al quale ha detto che sta commettendo un «errore» a non abbassare i tassi di interesse. Lo ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt, nonostante la Fed avesse spiegato in una nota precedente che Powell non aveva discusso delle aspettative sulla politica monetaria, se non per «sottolineare che il percorso della stessa dipenderà dalle informazioni economiche in arrivo».

Da quando è tornato alla Casa Bianca, Trump ha ripetutamente attaccato Powell, che aveva nominato durante il suo primo mandato e che è stato confermato dal presidente democratico Joe Biden: il tycoon ha ripetuto più volte di volerlo cacciare dalla guida della banca centrale americana, salvo tornare indietro in seguito alla reazione negativa dei mercati finanziari americani.

«Il presidente Powell — si legge ancora nella nota della Fed — ha affermato che lui e i suoi colleghi del Fomc definiranno la politica monetaria, come richiesto dalla legge, per sostenere la massima occupazione e la stabilità dei prezzi e prenderanno le decisioni basandosi esclusivamente su un'analisi attenta, obiettiva e non politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dazi imposti dagli Stati Uniti ai partner



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1745

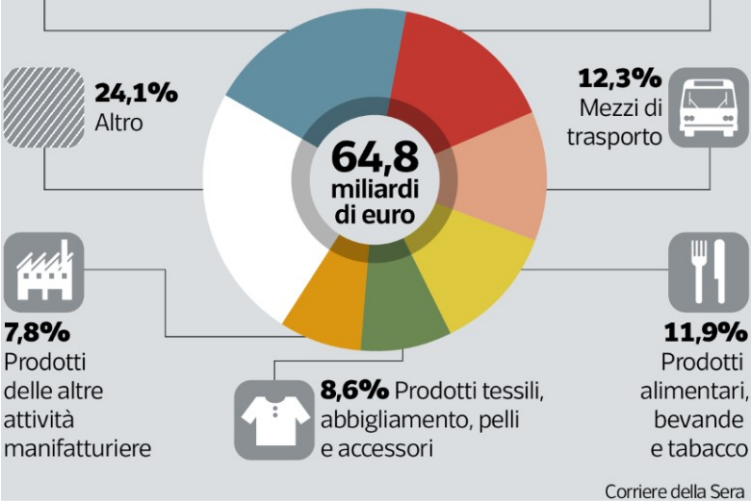
CORRIERE DELLA SERA
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 179308 Diffusione: 223440 Lettori: 1672000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Cosa vendono le aziende italiane negli Stati Uniti

(dati 2024)

DS6901 DS6901



La Corte

● Istituita nel 1980, la Corte del commercio internazionale giudica le controversie su diritto doganale e commercio internazionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1745